

1) « Istituto Suore di S. Giuseppe »
Via Principi d'Acaia, 42 - Pinerolo
Tel. 26.08

Scuole Elementari con convitto e semi-convitto per le alunne.

2) « Istituto Maria Immacolata »
Viale della Rimembranza, 54
Pinerolo - Tel. 29.28

Scuola Media - Istituto Magistrale - Scuola di Avviamento Commerciale - Scuola Tecnica - Tutte legalmente riconosciute.

Corso di Lingue straniere.

Convitto e semi-convitto per le alunne.

3) « Casa della Giovane »
Via Silvio Pellico, 10 - Pinerolo
Tel. 38.58

Corsi di taglio e confezione per donna - Biancheria per uomo - Laboratorio festivo femminile - Convitto e semi-convitto per impiegate ed operaie.

4) « Villa S. Giuseppe »
Via Aurelia, 19
Spotorno (Savona)

Casa di soggiorno marino per bambine, signore e signorine.

Aperta tutto l'anno.

5) « Casa Suore di S. Giuseppe »
Pragelato (Torino)

Casa di soggiorno montano per bambine e signorine.

6) « Istituto Protette di S. Giuseppe »
Via Sommeiller, 1 - Pinerolo
Tel. 23.95

P. S. - Per informazioni rivolgersi alle direzioni delle rispettive case.

7) OFFERTE

Le offerte si ricevono presso la direzione della Casa Madre (Via Principi d'Acaia, 42 - Pinerolo) e presso la direzione dell'Istituto M. Immacolata (Viale della Rimembranza, 54 - Pinerolo).

C. C. Postale N. 2-13820 intestato a:
« OCCHI SERENI »

Istituto Maria Immacolata

Viale Rimembranza, 54 - PINEROLO

Leggere

o non leggere?

Una valanga di carta stampata tenta ogni giorno di soffocarci, anzi è una marca di proporzioni in continuo aumento in cui è difficile mantenersi a galla. Non intendo parlare solo della carta stampata in genere, ma piuttosto di quella che porta l'etichetta cristiana più o meno giustificata. Da un lato ci si lamenta che in Italia si legge troppo poco, come le statistiche indicano chiaramente, e dall'altro c'è una spirale di attività editoriale cattolica di innumerevole specie che è impressionante. La posta ci porta ogni giorno in casa una porzione notevole di tale attività sotto forma di libri, ma soprattutto di riviste, di fogli propagandistici, di giornali, di opuscoli. Tutti hanno qualcosa da dire e tutti sono convinti di portare la parola di salvezza e di contributo, alla causa cristiana. E' proprio così?

Io non conosco sufficientemente la vita di una comunità religiosa femminile, quindi non posso rendermi conto esattamente se le suore abbiano tempo a leggere, che cosa leggono, e se sono anche loro soffocate da questa esfermante marea.

Probabilmente c'è la suora, affranta dal lavoro materiale, pur nobilitato dallo spirito religioso, che avrà appena la possibilità di tenere gli occhi aperti su una piccola pagina di lettura spirituale, come ve ne sarà un'altra che non avrà la cultura sufficiente per attendere ad un libro di un certo impegno culturale. Tuttavia, dovendo camminare sul campo delle supposizioni, perchè, ripeto, non conosco bene la vita di una comunità, suppongo che rimangano ad una suora dei momenti liberi in cui può sfogliare qualcosa di questa carta stampata ed averne un certo sollievo, che può essere di diverso valore. Oppure la lettura può essere determinata dal desiderio, di per sé legittimo, di aggiornarsi, di tener dietro alla mentalità ed al progresso dei tempi, di perfezionare la propria cultura.

Qui appunto vengono i pericoli della dispersione dello spirito religioso anche quando la lettura di per sé non presenta dei pericoli diretti alla coscienza. Ricordo che assistendo un giorno ad una lezione universitaria di filosofia del diritto sentii dire dal vecchio e venerando docente, prof. Solari, in una parentesi assai felice e paterna: lasciate il più possibile la lettura dei giornali, delle

riviste superficiali, dei rotocalchi e prendete in mano, meditandoli, i grandi maestri del pensiero umano.

Faccio mia l'esortazione di questo mio grande maestro, che tanta orma lasciò nel campo della cultura e tanta edificazione per il disinteresse che poneva nella purezza del suo insegnamento. Lasciate la lettura di tanti fogli inutili, di riviste buone di per sé, ma sì superficiali, che spesso si scopiazano una dall'altra. Per la formazione religiosa ci sono dei grandi maestri, di cui anche una pagina sola al giorno riempie l'anima di nutrimento edificante e di conforto inestimabile. Prendete più spesso in mano il vangelo e in ginocchio leggete qualche versetto. Solo la gravità dell'ufficio che ognuna adempie può obbligare a seguire certe pubblicazioni che forse possono aggiornare la cultura, ma sempre con la dosatura indispensabile.

Le parole di Dio sono « spirito e vita », ha detto, il divino Maestro. Il resto è suono fugace, è scienza che pone ma non risolve problemi, se non in quanto s'ispira alla divina sapienza.

Speriamo che alcuno, avvicinando una suora che sta leggendo, dopo averle posto la domanda di Polonio ad Amleto: cosa leggete? non debba sentirsi rispondere come Amleto stesso: parole, parole, parole.

A questo punto il lettore mi potrebbe dire: l'autore dell'articolo si dà la zappa sui piedi perchè mi obbliga a leggere cose inutili. Ne ha proprio ragione: quindi non mi legga più, ma creda che non s'è fatto apposta.

Sac. ANGELO CAVALLONE

Cappellano della Casa Madre delle Suore Giuseppine

Un venticinquennio

Il Rev. Sac. Prof. D. Angelo Cavallone ha compiuto quest'anno il suo venticinquennio di servizio religioso nella nostra Casa Madre dove iniziò la sua opera di Cappellano nel lontano ottobre 1934.

L'assiduità e compitezza del suo ministero, lo zelo, la diligenza e l'esattezza, mai smentite in questo lungo periodo di tempo, fanno del benemerito Sacerdote, un degno e prezioso aiuto per la vita spirituale della nostra Comunità e da qualche tempo un valido collaboratore della nuova rivista « Echi » che inizia le sue pagine con uno dei suoi caratteristici articoli.

Al Reverendo Don Cavallone i nostri voti sinceri e cordiali, avvalorati dalla preghiera e dall'augurio fervido di averlo ancora per molti anni nostro assiduo e zelante Cappellano.

LE SUORE DI CASA MADRE

Benemerenza

In un convegno effettuato il 29 novembre u. s. all'Ospedale Sanatoriale « S. Luigi » di Torino, venne conferita, per iniziativa della Federazione Italiana contro la Tuberculosis, la Medaglia d'argento di benemerenza con relativo diploma, a quattro delle nostre Suore:

Suor Michelina Giberti - Suor Valeria Baravalle - Suor Marina Rocci - Suor Delia Bassino che da venticinque anni svolgono la loro attività nei « Sanatori Agnelli » di Pra Catinat.

Alle neo-insignite le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più fervidi di una continuata opera di bene in una missione così altamente umana e meritoria.

Sessantennio di Professione religiosa

La Rev. Suor Vittorina Audisio festeggiò nel settembre scorso il suo sessantennio di professione religiosa e le consorelle con quanti la conoscono e riceveranno i frutti della sua intensa attività educativa le porgono gli auguri più cordiali e fraterui. Possa l'ottima e cara Consorella, continuare ancora la sua opera a beneficio della Congregazione che tanto amò col suo lavoro e tanto servì col suo fedele spirito al « Piccolo Disegno ».

MEMENTO

Condoglianze cristiane, unite a suffragi, porgiamo alle care Consorelle:
Suor Angelica, Suor Maggiorina, Suor Rosalma, che perdettero il fratello;
Suor Enrica, che perdette la sorella;
Suor Chiaffreda, che ancora piange la dipartita della diletta mamma.

— La nostra Suor Raimonda Giraudò, quasi improvvisamente, è tornata a Dio nell'ottobre scorso.

« Echi », comunicandone la dipartita, invoca per l'anima sua suffragi e preghiere.

— In età ancora giovane, è mancata all'affetto della numerosa famiglia, la sig.ra Anna Sacco, mamma del nostro autista Bartolomeo.

A lui, al papà e alla famiglia, le condoglianze delle Suore, delle allieve e delle lettrici di « Echi ».



dall' Argentina

Ci è giunta qualche tempo fa la relazione dell'intima e suggestiva festiciola della Professione Perpetua della nostra cara Suor Benvenuta Dal Lago, una delle ultime reclute partite per oltre oceano, che, sotto l'egida della Croce del Sud, consacrò per sempre la sua esistenza a Dio.

Eccone alcuni stralci:

«... La funzione è riuscita perfettamente bene ed in un clima di tanta religiosa intimità. La casa era tutta addobbata e la sua cappellina nella sua piccolezza e semplicità era tanto devota e graziosa. Erano presenti i cugini di Suor Benvenuta, alcune Suore di Buenos Aires con cui abbiamo



più stretta relazione, le signore dell'Associazione, alcune famiglie fra le conoscenze più intime, benefattori dell'Opera, persone del rione e la nostra piccola comunità quasi al completo. Il Rev. sig. Parroco della Parrocchia di Cristo Obrero dei PP. Giuseppini, con un discorso in parte in lingua spagnola ed in parte in lingua italiana, ha esaltato con calde parole la vita religiosa ed incoraggiato le Suore a proseguire fidenti nell'arduo lavoro intrapreso. Le ragazze dell'Amparo Maternal hanno cantato dei mottetti durante la funzione, accompagnate coll'armonium dalla buona Suor Arcangela. Erano, o meglio eravamo tutti assai emozionati ed a noi Suore risuonava nel cuore l'eco delle funzioni di... Casa Madre. Siccome c'era poca tensione nella luce, a malapena siamo riuscite a far lavorare il registratore, perchè il cugino di Suor Benvenuta ci è venuto incontro con il suo e così potremo mandare (è già giunto) il nastro in Italia affinché le nostre Consorelle di costì ed i genitori della Suora possano godere un poco dell'intima e cara festa della loro figliola... ».

Origine della Congregazione delle
Suore di S. Giuseppe di Pinerolo



Madre Speranza Vaudey

PRIMA SUPERIORA GENERALE DELLE SUORE DI S. GIUSEPPE DI PINEROLO

«... esse non sarebbero rimaste nelle schiere ordinarie, qualunque sia il loro punto di partenza... ».

Suor Speranza, al secolo Maria Carola Vaudey, nacque il 20 ottobre 1807 alle Chappelles in Tarantasia.

I suoi genitori, Carlo Alessio e Lucia Vaudey Lorendi, anime virili temprate dai veri sentimenti di religione e di pietà, erano stati, durante la Rivoluzione, del numero di quei forti che seppero tener alto lo stendardo di Cristo e mantenere intatto il patrimonio della fede ricevuto in eredità dai loro antenati (Cronache Chambéry).

E allorquando Iddio, benedicendo la loro unione, inviò loro una creaturina, la ricevettero con rendimenti di grazie; si riguardarono come suoi fattori, e solo posero ogni sollecitudine onde il tesoro loro affidato non avesse a perdere nulla del suo splendore, ma si ancora mirarono ad aumentarne sempre più il pregio. E tanta sollecitudine meritò bene di essere ripagata dalla consolazione e dalla gioia di vedere crescere, secondo il Cuore di Dio, quella cara figliuola.

Infatti il santo amor di Dio infiammò talmente l'animo della giovanetta, e fece udire sì chiaramente la sua voce, che a 14

anni sollecitava la sua entrata fra le Suore di S. Giuseppe di Chambéry.

Madre S. Giovanni Marcoux l'accolse maternamente, e, comprendendo d'aver dinanzi a sé un'anima privilegiata, dopo un breve periodo di prova, appagò il desiderio della giovanetta ammettendola alla vestizione religiosa il 7 ottobre 1822 all'età di 15 anni (non ancora compiuti), e dopo due anni, il 5 ottobre 1824, alla professione religiosa, che la giovane novizia emise con tutto il fervore del suo cuore verginale fra le mani di Mons. Bigex.

Sotto la guida, dolce e forte insieme, di Madre S. Giovanni, Suor Speranza si immedesimò talmente dello spirito della sua vocazione, che in breve fece mirabili progressi in ogni virtù.

Benchè giovane e malgrado la cura che ella prendeva a nascondersi agli sguardi altrui, la sua umiltà, la sua mortificazione, la sua regolarità e i suoi talenti non tardarono a far ravvisare in lei una di quelle anime di cui si è detto: « Esse non sarebbero rimaste nelle schiere ordinarie, qualunque sia il loro punto di partenza... ».

Difatti Madre S. Giovanni non esitò a

metterla a capo della piccola colonia che doveva inviare al di là delle Alpi, lontana dalla sua cara patria che non doveva più rivedere.

Appena giunta sul nuovo campo di lavoro di Pinerolo, si applicò, calma e serena, a fare la Volontà di Dio, disimpegnando la sua missione con zelo, umiltà e semplicità ammirabili, risoluta di sacrificare la sua vita per la gloria di Dio, per il bene delle sue figlie e per la salute del prossimo.

E fu proprio la sua semplicità religiosa che le guadagnò, fin dai primi giorni, le simpatie universali, dall'ammirazione del Vescovo alla confidenza del più piccolo dei fanciulli e dei poveri.

Nelle memorie della fondazione troviamo:

« Le relazioni delle suore col Prelato erano da parte sua l'oggetto d'una benevolenza tutta paterna, e di una semplicità che si era rapiti di incontrare in un sì alto dignitario e in un sì eloquente oratore. »

« Monsignor Rey non parlava che difficilmente l'idioma popolare della sua nuova diocesi; al contrario, Madre Speranza vi si era familiarizzata in brevissimo tempo. Ora, quando i poveri venivano al Vescovado a prendere parte alla distribuzione della minestra che si faceva a spese del Vescovo e per le mani delle Suore, Monsignore, volendo sempre aggiungere la refezione spirituale al nutrimento del corpo, pregava Madre Speranza di cambiare d'ufficio con Lui. La buona Superiora faceva ai poveri il catechismo e il Vescovo serviva loro da mangiare, e questa inversione di ufficio era disimpegnata con tanta grazia e tanto spirito da parte del Vescovo, con tanta umiltà e tanto candore da parte della religiosa, che essa costituiva una attrazione di più per i poveri, testimoni di quella nobile ingenuità, di quelle virtù modeste e delle attrattive di cui sapeva rivestirsi la carità evangelica. »

Suor Speranza possedeva un'attitudine speciale per l'insegnamento, sicchè rinscì efficacemente a sormontare le difficoltà che si opponevano a quell'epoca, all'apertura d'una scuola popolare.

Ella aveva nel suo cuore l'amore evan-

gelico, così bene espresso dal Salvatore quando esclamava per le vie della Giudea: *« Lasciate venire a me i fanciulli e non li allontanate ».*

Quindi non solo li amava, ma li comprendeva, e sapeva, con rara penetrazione, scoprire fino alle radici, sia il germe dei loro vizi per estirparli, sia gli elementi delle virtù per coltivarle.

La sua abitudine della penitenza la disponeva meravigliosamente a questo ministero. Padrona di se stessa, spandeva su quelle povere fanciulle i tesori di bontà materna e di pazienza di cui era ripieno il suo cuore, e, con prudenza e fermezza insieme, cercava di inculcar loro l'abitudine del rispetto e della obbedienza: ecco perchè fu sì fecondo il suo apostolato e conquistò la confidenza e l'amore delle giovanette.

« Zelantissima della gloria di Dio e del bene del prossimo, noncurante dei propri comodi, passava dalle fatiche di una numerosa scuola a catechizzare le persone adulte che si recavano al Vescovado per ricevere il pane dell'istruzione » (Annali).

E Gesù che disse di ritenere fatto a se stesso tutto ciò che si fa al minimo dei suoi, benediceva le fatiche delle sue spose con abbondanti frutti di corrispondenza e coll'inviar loro una messe sempre più abbondante.

Mons. Rey era ammirato e commosso nel veder tanta abnegazione nelle sue care figlie, seguiva con vivo interesse lo sviluppo di questo apostolato, e quale vigile padre, anche quando, a motivo del suo ministero o per la sua cagionevole salute era assente dalla sua diocesi, ne sosteneva il coraggio con lettere piene di sollecitudine e tutte spiranti una bontà veramente paterna.

Suor Speranza aveva fatte sue le parole del Divin Maestro: *« Se vuoi esser mio discepolo, rinnega te stesso »*; e se fin dall'inizio della sua vita religiosa nulla aveva trascurato per estinguere la fame e la sete della penitenza che la tormentava, ora per rendere fecondo il suo difficile apostolato, per ottenere i soccorsi necessari alla grande missione della santificazione delle anime e spargere in abbondanza il buon odore di

Gesù Cristo, raggiunse il « non plus ultra » in ogni genere di austerità.

Così riferiscono gli *Annali*:

« La sua mortificazione fu ammirabile. Non avendo chi la dirigesse e chi moderasse il suo zelo, si lasciò trasportare dallo stesso, per modo che in pochissimo tempo ne fu vittima. »

« Dormiva su di un piccolo pagliericcio a terra in un angusto e malsano corridoio, con una sola coperta tanto nel rigor dell'inverno che nell'estate. »

« La sua umiltà faceva sì che tutto fosse troppo per lei. »

« Quando il Vescovo venne informato del suo modo di vivere ne fu sorpreso, volle mettervi rimedio, ma ormai era tardi. »

A testimonianza della sua mortificazione sta un fatto ben doloroso che tolse prematuramente alla nostra Comunità la cara Fondatrice.

« Una domenica le funzioni parrocchiali si prolungarono oltre l'ora ordinaria e la Comunità non rientrò che tardissimo per il pranzo. Gli alimenti si erano raffreddati, e per disgrazia, nel recipiente di rame dove erano stati preparati. Madre Speranza cominciò a servire le Suore e non riservò per sé che il fondo del recipiente che s'era impregnato di verderame. Subito fu presa da convulsioni strazianti ai visceri; i medici, accorsi, si sforzarono di neutralizzare le terribili conseguenze dell'avvelenamento, ma tutte le cure furono inutili. La povera malata, riavutasi per le sollecite cure, languì alcun tempo senza riprendere le sue forze e finì per soccombere il 20 febbraio 1829 in età di soli 21 anni e quattro mesi » (Cronache).

Grande fu la desolazione delle povere suore per sì grave perdita.

Anche il Vescovo, Mons. Rey, ne era costernato e ripeteva con tenerezza e con le lacrime agli occhi: *« Iddio ci tolse un tesoro; una santa ben cara agli occhi suoi; ma se io avessi saputo delle sue penitenze e mortificazioni, coi miei comandi avrei impedito tante cose che arrecarono danno alla sua salute e forse l'avremmo conservata per molti anni ancora. »*

Nel corso della malattia fu, come lo era stata in salute, un vero esemplare di virtù: l'unione con Dio divenne intensissima; dimenticò se stessa per non pensare più che a Dio e al prossimo.

Fu assistita, con carità paterna, dal Rev.mo Can. Nicola, Padre Spirituale della Comunità, e dall'ill.mo signor Grosso, dottore in medicina e chirurgia, che ebbe per lei le più assidue cure e le più delicate attenzioni.

La sua morte fu veramente « Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus ».

Il giorno seguente, 21 febbraio, la cara salma venne sepolta nel cimitero della Parrocchia di S. Maurizio. I Superiori più volte insistettero presso il signor Parroco Can. Saverio Rubeis per ottenere il permesso di trasportare il suo feretro nella nostra cripta, ma non fu mai possibile di ottenerlo. Egli rispondeva ripetutamente: *« Che credeva di avere un tesoro nella sua parrocchia, e non avrebbe mai permesso che gli venisse tolto. »*

Il sacrificio che Suor Speranza aveva fatto della sua vita non doveva esser inutile per la nascente Comunità. Dio voleva fortificare col cimento delle lacrime e col sangue le fondamenta di quell'opera che destinava a divenir secolare.

Negli *Annali*, e dagli scritti di Madre Maria Teresa Challier, Superiora Generale, leggiamo: *« Quanto dissi della fondazione della casa, della povertà delle suore, delle virtù della Superiora Suor Speranza, l'ho per attestato sincero di Madre Stanislao, di Madre Melania e di Madre Vincenza che furono testimoni oculari di tali fatti, essendo esse allora novizie nella nostra Comunità e trovandosi al presente come Anziane nella medesima. »*

(continua)



Auguri!

Alle carissime Superiore che m'inviarono i loro auguri natalizi, contraccambio il fraterno pensiero, il buon ricordo e la comune preghiera.

Auguro un Natale di pace e bene, un anno santo e lieto alle Allieve, ex Allieve, numerosa schiera di anime che Gesù Bambino attende, benedice e richiama ad una vita cristiana sempre più generosa e santa.

aff.ma Madre Leonarda



Gli
Occhi Sereni
delle nostre Ex
rispecchiano lo sguardo
del Bimbo Gesù

Di candore

in candore

Dicembre è davvero meraviglioso! E' una scia di candore che invade la terra, dall'Immacolata « quasi aurora che sorge » al Natale « sole di giustizia che finalmente spunta sull'umanità ottenebrata dal male, anelante alla redenzione.

Accennare all'Immacolata è ridestare nei vostri cuori un'ondata di soavi pensieri, di giovanili sentimenti, di generosi propositi. Ricordate la fervida novena, la trepidante vigilia, la festosità piena dell'Immacolata?

Come non ricordare? Sono cose, sono realtà che non si dimenticano più. Restano in fondo al cuore almeno con il ricordo d'una autentica beatitudine, con il brivido d'una gioia forse non più provata.

Da tanti anni il sottoscritto celebra questa festa all'Istituto, ed ha sempre visto per quella festa volti radiosi, giovinezze protese, una specie di mobilitazione generale, perchè è la festa della nostra incantevole Signora, della nostra soavissima Patrona, l'Immacolata, il gaudio della terra e del cielo.

Così era allora, quando voi Ex allieve occupavate i banchi dell'accogliente Cappella, così è oggi: è una realtà questa che non cambia, perchè si ispira a Colei che è in eterno « speranza di vita e di virtù ».

Quando poi è passata la festa liturgica, nessuno ne riporta quel senso di tristezza che deriva dal fatto che tutto passa, anche il bene.

La festa dell'Immacolata non è isolata, ma intimamente collegata! E' l'inizio promettente d'un meraviglioso poema, d'una estasiante realtà; un'irruzione di candore in questa terra fangosa, il preludio affascinante di quel candore che è il Natale, l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Passano pochi giorni e risuonano al nostro orecchio con la loro eterna e vera poesia i canti del Natale: Regem venturum Dominum; En clara vox redarguit. Non ricordate, Ex allieve, una certa melodia che corre nelle parole:

« Gesù mio, bambino d'amore, vieni a nascere nel mio cuore »?



La preghiera di San Bernardo alla Vergine nella suggestiva rievocazione della scena dantesca, presentata da un gruppo di alunne interne, con l'aiuto di un bellissimo disco.

Anzi la festa dell'Immacolata è inserita nell'Avvento, che è tutta una trepidante attesa, di cui la Novena scandisce i motivi più penetranti.

Perchè tanta ansia, perchè la nostra vita pare legata al Natale, perchè tutti lo sospiriamo come se Esso potesse donarci quello che non abbiamo ottenuto?

Questa attesa non è vana; l'anelito, a volte inconscio dei cuori, non è sterile: il Natale mira davvero a darci Colui che non possediamo abbastanza: Dio. Non è Natale se non si rinasce in Dio, se quel Dio, che si è fatto bambino per noi, non trova accoglienza nei nostri cuori. Non vanifichiamo il Natale, non sciupiamo il Natale: è troppo grande, è troppo bello, è troppo necessario.

Dall'Immacolata al Natale, da Maria a Gesù, per Maria a Gesù: questo è l'itinerario che Dio stesso vuole, che noi dobbiamo volere.

Prendiamo avidamente il candore che dalle due carissime festività promana: irradiamone la nostra e l'altrui vita.

Anche voi gentili lettrici, Ex allieve che l'Istituto non può dimenticare, andate di candore in candore, di splendore in splendore!

Vivete tutte queste realtà così grandi, così belle, così attraenti!

E' l'augurio di chi Vi ricorda, e Vi vuole felici.

Il vostro Cappellano
Can. PIETRO FERRERO

Inaugurazione dei nuovi locali

all'Istituto M. Immacolata

Martedì 8 dicembre è stata solennemente inaugurata la nuova ala dell'Istituto « Maria Immacolata ».

La costruzione, progettata dall'ing. L. Giai e realizzata dalla ditta Gurgo, risponde alle crescenti necessità del fiorente Istituto e ai più moderni criteri dell'edilizia scolastica.

Alle ore 15,30 l'on. E. Savio, all'ingresso della nuova costruzione, tagliò il nastro tricolore, e subito dopo S. Ecc. Mons. Vescovo, presente il prof. Rocco, in rappresentanza del Provveditore agli Studi, il Sindaco della città avv. Bona, il Vicario Generale della Diocesi, Mons. A. Mensa,

l'assessore all'istruzione prof. P. Berteau, il Colonnello comandante del Presidio, il prof. Tarditi, preside dell'Istituto Magistrale statale; il Comandante della stazione dei Carabinieri; rappresentanze di sacerdoti e Istituti Religiosi, impartì la benedizione rituale, rilevando in un breve indirizzo il crescente sviluppo dell'opera che riscuote la fiducia di tanti genitori preoccupati di assicurare alle loro ragazze una completa formazione, intellettuale e morale.

Le autorità visitarono poi le nuove aule e l'attrezzatura scolastica: la luminosità degli ambienti, il caldo tono della tinteg-



A destra di S. Ecc. Mons. Gaudenzio Binaschi il prof. Rocco, in rappresentanza del Provveditore agli Studi; a sinistra, il Sindaco di Pinerolo avv. Bona.

giatura, il ridente aspetto dell'edificio, che sarà riservato alle classi magistrali e tecniche, riscosero l'unanime approvazione e il ripetuto plauso alle Suore di S. Giuseppe che tanto hanno saputo realizzare.

L'ampia palestra dell'Istituto accolse a questo punto le autorità, con una fervida ovazione, per l'annunciata accademia di omaggio.

Il vasto locale era stipatissimo: dopo la prima fila, riservata alle autorità, una vera folla di parenti, ex alunne, e a destra e a sinistra, la siepe multicolore delle allieve attuali.

L'inno fresco e gioioso dell'Istituto, cantato con calore sotto la guida esperta del maestro cav. Picco, ha aperto la manifestazione.

La prof.ssa Anna Bermond, insegnante dell'Istituto, ha porto il benvenuto alle Autorità, rilevando il significato della celebrazione, in un breve e vivace indirizzo.

Sul palco si sono poi alternati il coro delle «magistrali», compatto e... veramente magistrale, e quello delle «commerciali», in una melodiosa *ninna-nanna* di Brahms. Il «quartetto d'archi», composto

dai sigg.: Vignetta, Zavattaro, Pedussia, Nizzola, si è esibito in tre riuscitissimi «pezzi»: una «serenata» di Haydn, uno «scherzo» di Beethoven, e un'«arietta» di Mangiagalli.

Particolarmente applaudito è stato un gruppo, pieno di grazia, di bimbe vestite di bianco che hanno danzato sul palco, sotto la direzione della prof.ssa Vassetta: i loro visetti arrossati dalla emozione e coraggiosamente sorridenti hanno conferito una nota di apprezzata delicatezza alla manifestazione.

L'ultimo «numero» del pomeriggio è stato la recitazione della preghiera che San Bernardo, nel Paradiso dantesco, rivolge alla Vergine: la dizione era di V. Gassman, ma l'illusione che fossero i personaggi sul palco, a recitarla, è stata perfetta: San Bernardo ha avuto gesti misurati, la Madonna una grazia incantevole, Beatrice un'aria umile e raccolta.

L'inaugurazione si è conclusa tra la generale soddisfazione dei presenti.

Molti auguri all'Istituto «M. Immacolata» da parte di tutti perchè continui a dare quei frutti di bene che ha sempre dato.

Gesù Bambino sorrida alle
care Ex e le raggiunga con
le Sue benedizioni divine



Buon Natale e buon Anno

ovunque tu sia, carissima Ex!

la Direttrice

Vita

di collegio e di sezione

Carissime Ex,

Se non avessi i ripassi del trimestre che si chiude due giorni prima del Santo Natale, vi scriverei un articolo-fiume... ma purtroppo la melodia sarebbe in tono minore, perchè i voti sono voti, la pagella è quella cosa... dolorosa! Lasciamo perdere.

Vi auguro ogni bene per Natale, secondo i vostri desideri, quelli buoni si capisce, quelli apostolici in modo particolare.

Direte: Annaeva diventa predicatore? No, non ne ho l'intenzione, ma come Presidente dell'A. C. devo pur dirvi una parola che sento nell'anima e medito nei momenti di preghiera e di raccoglimento in cappella.

Ma siccome non voglio darmi l'aria di saperla lunga, ho pensato di riportare su «Echi dell'Istituto» le parole di una carissima delegata: Emilia. Chi è tesserata l'avrà letta questa parola, tanto meglio, la ripenserà. Chi non è tesserata nell'A. C. troverà almeno un pensiero che calza a puntino con la necessità spirituale del momento.

I miei auguri sono fusi e compresi in queste parole non mie, e anche mie, se volete, perchè si dice: Dimmi ciò che leggi e ti dirò ciò che pensi. Ed io, la penso così.

**Annaeva, tutte le Gio'
e le Aspiranti dell'Associazione interna
dell'Istituto «Maria Immacolata»**

Non vi parlo dell'entrata in collegio. Chi se ne ricorda? Ormai siamo al termine del primo trimestre ed il pensiero domi-

nante è: scrutinio, pagella e, naturalmente, vacanze!

Che si è fatto in questi mesi di studio e di lavoro? Cercherò di dirlo in breve seguendo cronologicamente le date.

FESTA DI CRISTO RE

Questa solennità liturgica ebbe un tono particolarmente festivo perchè si concluse, qui all'Istituto, con la visita del Rev.mo Assistente Centrale, Mons. Cavalla. Ci parlò dell'Azione Cattolica e del dovere di ogni Socia di vivere il suo programma integralmente, senza rispetto umano, perchè il mondo di oggi non ha bisogno di parola, ma di testimonianze di fatti.

21 NOVEMBRE

Festa della Presentazione della Madonna al Tempio si celebrò la giornata del Tesseramento.

Qualche giorno prima, in un clima quasi di ambiente elettorale, furono scelte le Delegate e nominata la nuova Presidente che è un'allieva da voi conosciuta anche attraverso il giornalino: Annaeva. Ogni delegata ha il suo compito definito e cercherà di assolverlo nel miglior modo possibile.

Ora su tutte quelle che, come dice la Rev.da Madre Leonarda, ricade l'onere e l'onore, attendono che la parola del Sacerdote, Assistente dell'Associazione interna, Canonico Ferrero, sanzioni le varie responsabilità. La cerimonia, iniziata in Cappella, si concluse nel salone alla presenza

dell'Assistente Diocesano, Teol. Giustetti, della Presidente Diocesana, Carla Reita; delle Superiori e delle Suore.

Per la prima volta la Presidente parlò in pubblico, « con molta tremarella » (sono sue espressioni!), ma quello che disse manifestò in lei un grande desiderio di far bene per dar gloria a Dio.

Abbiamo iniziato le lezioni del piano organico, le lezioni sono molto ben svolte sul testo, ma le delegate, pur preparandosi con coscienza, al momento di parlare alle loro Aspiranti, provano lo stesso panico della Presidente. Ogni volta, però, mi sembra, che la soggezione diminuisca di intensità. Soggezione di chi?... Segreto professionale!

8 DICEMBRE

Festa religiosa e festa di collegio. Perché? Se avete letto gli articoli su l'inau-

gurazione delle nuove aule, visto i *clichés* della cerimonia, udito i commenti, non occorre che mi dilunghi su questo argomento. Piuttosto rimedio ad una lacuna. Al mattino, uno stuolo di educande che provavano a gruppi, in sordina, le parti variabili della Messa solenne. La scuola di canto eseguì, per l'occasione, la « Missa Virgo Fatimae », modulando le voci con una dolcezza di timbro da render irrecognoscibile lo stesso coro il quale, per esempio, in ricreazione, imita perfettamente il cantante Modugno. E' una prova che le mie compagne sanno esprimere la parte migliore dell'animo quando danno gloria al Signore.

I primi accordi trovarono le voci dei « secondi » alquanto agitate, poi, senza inciampi, s'andò fino alla fine e uscendo di cappella tutte si fermarono in attesa del verdetto, in realtà lusinghiero.

Per tutta la giornata ricordammo le pa-



L'on. Emanuela Savio taglia il nastro tricolore. Presenziano: Sua Ecc. Mons. Vescovo Gaudenzio Binaschi, il Vicario Generale, il Teol. Giustetti, il Sindaco avv. Bona, il Canonico Ferrero, il Preside prof. Tarditi, il comm. Baldissarre e la studentessa Raffaghelli.



La benedizione dei nuovi locali impartita da S. Ecc. Mons. Vescovo. Tra i numerosi intervenuti notiamo: D. Boiero, il Teol. Giustetti, Mons. Mensa, il Can. Ferrero, il Sindaco di Pinerolo, il Rev. D. Sclerandi e il comm. G. Gurgo.

role del Cappellano: « E' giorno dedicato alla nostra gloriosa Patrona: la Vergine Immacolata. Dovete passarla con Lei ».

Veramente c'erano da dare gli ultimi ritocchi alla pulizia generale del giorno precedente in cui vi sareste incontrate in una turba di persone indaffarate fin sopra i capelli, con scope, secchielli, setoloni e stracci perchè tutto brillasse, rilucesse, splendesse per l'occasione. Su le finestre, nelle aule, per le scale c'erano vasi di fiori, piante verdi, cielamini, la casa pareva una serra. Nell'aula di disegno, delle nobili artiste avevano schizzato, persino sui vetri delle finestre, con gessi, acquerelli e pennelli, soggetti natalizi, angeli in volo, pini e candeline, capanne e stelle...

In palestra si facevano le ultimissime prove col M.o Picco: accordi di violini, « fughe » di Beethoven, ritmi a tempo marcato per la ginnastica ritmica.

Vennero le autorità, le aule riceverono la benedizione, che si riverserà su alunne e professori (li rendesse magnanimi una volta ogni tre mesi!...).

La palestra, che pur è ampia, era stipata di persone convenute all'accademia d'inaugurazione.

Il Maestro sorrideva con gli occhi, le piccole avevano una grazia che la signora Vassetta, dietro le quinte osservava con stupore e gioia insieme, le terze commerciali cantarono con voci gentili, ed il « Quartetto d'archi » superò con maestria le non lievi difficoltà della musica classica.

Dopo il suggestivo canto in cui le voci argentine delle soliste (due bimbe dai dodici ai tredici anni) commovevano gli astanti, lentamente si aperse il sipario e in una corona di luce apparve la Vergine vestita di sole e d'azzurro, mentre in basso, tra nuvole vaporose San Bernardo elevò la

sua preghiera. Beatrice ascoltava nella dolcezza di un incanto di cielo, e Dante, umnocchiato seguiva la perorazione del Santo monaco, bianco vestito.

Si, è vero, appena terminata la scena del Paradiso dantesco, mancò improvvisamente la luce. Che importa? La luce la portavamo dentro di noi, nella gioia che ci rendeva liete d'aver vissuto un giorno con la Madonna, nella promessa di viver con Lei tutta la vita.

Nel Natale le Aspiranti preparano alcuni bozzetti, vedo qua e là in ricreazione gruppi che provano le parti di angeli, pastori; chi declama il « Canto delle crea-

ture », chi legge il Vangelo della Natività, altre sembrano litigare fino all'arrivo di un angioletto con una stella in fronte, chi prova al pianoforte delle ninne nanne e delle pastorali, mentre sul più bello suona il *finis* della ricreazione e poco dopo, nel salone echeggiano le note « Regem venturum Dominum, venite adoremus... ». Si prova la Novena.

Natale è vicino!

Buon Natale anche a voi, carissime sorelle di tutte le Associazioni di Azione Cattolica, che siete le nostre carissime sorelle di ideali e di apostolato.

una Gio'

VISITA ALLE AULE



Madre Agnesina, Superiora Generale; Madre Leonarda; il Prof. Alessandro Rocco; il geom. Valocchi; il Preside delle Magistrali Statali; il Prof. D. Cavallone; il Can. Sclerandi e il Prof. Asvisio.

Impressioni

DALLA PLATEA

Martedì, il giorno della Immacolata, è stata una gran festa per il nostro Istituto: c'è stata l'inaugurazione dei nuovi locali che accoglieranno le Magistrali e le Tecniche. I preparativi affinché ogni cosa riuscisse bene fervevano già da tempo. Nonostante il grande segreto di cui si ammantavano, io ero riuscita a capire, per esempio, che le ragazze delle magistrali stavano preparando dei cori, perché le sentivo spesso accennare a mezza voce a dei motivi nuovi e bellissimi.

Così ero davvero ansiosa che questo gran giorno arrivasse. Dovevano presenziare alla cerimonia moltissime autorità: erano poi invitati i parenti, le ex alunne e, naturalmente, noi, allieve attuali.

Mentre le autorità visitavano i nuovi locali e il Vescovo benediceva le aule, noi ragazze ci schierammo su due ali a destra e a sinistra della palestra. Quando le autorità arrivarono, scattammo sull'attenti con slancio, che all'insegnante di ginnastica farebbe molto piacere usassimo non solo nelle grandi occasioni...

Nella prima fila prese posto Sua Eccellenza il Vescovo, il Sindaco, la on. Savio, la signa Berteu, e molte altre personalità che io non conosco molto bene e a cui, forse, non ho prestato molta attenzione, perché m'interessava lo spettacolo.

Sul palco era schierato in bell'ordine il coro delle Magistrali. Avete visto come erano tutte eleganti le mie compagne! Erano andate in massa dal parrucchiere e, con i riccioli in ordine e il vestito nuovo, intonarono l'inno dell'Istituto. E' un canto che a me piace molto: è così fresco e gioioso! Mi entusiasma, ecco. Tanto che mi speltai quasi le mani per applaudire: e le ragazze se lo meritavano.

C'è poi stato un discorso di benvenuto fatto da una professoressa che ci esortava

a studiare perché, diceva, i frutti non sarebbero mancati: l'ha detto con tanta convinzione che quasi quasi, se non avessi sbagliato il compito di francese proprio dopo aver studiato del mio meglio i verbi irregolari, le avrei creduto... Dopo di lei sono salite sul palco alcune classi delle commerciali. Prima di esibirsi le sentivo dire che avevano molta paura, ma si vede che il viso sorridente del Vescovo, lì davanti, le ha incoraggiate, perché hanno cantato proprio bene una melodiosa « ninna nanna » di Brahms.

E' stata poi la volta di un balletto. Le danzatrici, delle mie compagne delle Commerciali, erano tutte vestite di bianco, con una gonna amplissima di tulle e una rosa appuntata sul corpetto. Ballarono benissimo: prima di tutto andavano tutte a tempo, e non una prima e l'altra dopo, come facciamo noi quando ci esercitiamo in palestra di ginnastica ritmica, e poi avevano una grazia, una leggerezza meravigliose.

Dopo di loro è salito sul palco un quartetto d'archi. Suonarono quattro pezzi che a me sarebbero piaciuti molto, ma le mie compagne forse erano un po' stanche di stare in piedi, e cominciavano a spingere di qua e di là mentre le Suore cercavano di farle zittire gettando loro delle occhiate quasi... feroci, che mi facevano divertire un mondo. Ci sono stati poi degli altri cori delle Magistrali: io avevo un gran batticuore per Gulino e Bernardi che dovevano cantare alcune parti in « a solo »: invece riuscirono benissimo. Avevano due vocette così limpide e pure...

Dopo di loro si aprì il sipario e apparve... il Paradiso. Fu una sorpresa anche per me. Nel mezzo del palco stava, in piedi e con le mani giunte la Madonna: io credevo fosse una statua, tanto stava ferma ed era bella ma, alla fine, la Madonna sorrise e mi

accorsi che era una mia compagna. Di fianco a lei, in mezzo a delle nuvole eteree che non so proprio come abbiano fatto a costruire, stava Beatrice con un abito verde acqua, bordato d'argento: era davvero bellissima. A destra, invece, c'era una ragazza vestita come Dante e un'altra che rappresentava San Bernardo. Questa incominciò a recitare quella magnifica preghiera che appunto San Bernardo, nel Paradiso dantesco, rivolge alla Vergine: almeno, io credevo che fosse quella ragazza a recitare e tra me pensavo: « Come la dice bene! Riscie persino a fare la voce bassa, da uomo ». Invece mi spiegarono poi che la dizione era di V. Gassman: avevano attaccato un disco dietro le quinte, ma « San Bernardo » muoveva le labbra così a tempo e faceva dei gesti così naturali che io non mi ero accorta dell'« inganno ». E non solo io, sapete?!

Il pomeriggio è terminato così, con quella preghiera a Maria e a me è proprio dispiaciuto che fosse finito: vorrei che ce ne fosse presto un altro simile.



Nelle graziose movenze della ritmica le alunne delle II Media e Commerciali tentano di spiccare il volo.

Ecco il programma della manifestazione che ha avuto un lusinghiero successo:

- **Contessa:** Inno dell'Istituto.
- **Prof.ssa Bermend:** Saluto alle Autorità.
- **Donizetti (1797-1848):** Dall'opera: « La figlia del reggimento » (preghiera a 3 voci).
- **Marenco:** Sulle onde del Weser (ginnastica ritmica).
- **Brahms:** La berceuse blanche.
- **Poliziano (1454-1494):** La pastorella (Madrigale a 3 voci).
- **Giardini (1716-1796):** Viva tutte le vezzose (Madrigale a 3 voci).
- **Quartetto d'archi, eseguito dai Signori:**
Vignetta - Pedussia - Nizzola - Zavattaro
 1) **Haydn:** Quartetto op. 74, n. 3: serenata.
 2) **Pick-Mangiagalli:** Quartetto op. 18: arietta.
 3) **Beethoven:** Quartetto op. 18, n. 4: scherzo.
- **Burroni:** In me gratia (Mottetto per « a solo » e 3 voci).

FORMAZIONE della RAGAZZA MODERNA

Uno sguardo al mondo giovanile di oggi

Ci sono ragazze che vagano senza mèta, senza scopo, e diventano facilmente *ragazze trainate*.

Altre si adagiano in un senso di vago, di indifferenza, di comodismo: sono *ragazze oscillanti*.

Ma la gioventù ha bisogno di fare qualcosa. Lo stesso fenomeno dei *teddy-boys* e delle *teddy-girls* esprime questo stato d'animo.

Alla gioventù allora bisogna dare un ideale che faccia acquistare uno stile di vita.

Molte ragazze hanno un vero stile di vita cristiana: e sono *ragazze felici e trascinatrici*.

La ragazza è persona umana, femminile, giovanile, moderna, singola.

Uno stile di vita cristiana non può prescindere da queste caratteristiche fondamentali della giovane.

Persona umana. Perciò responsabile.

La sua formazione non potrà dunque consistere in elementi imposti o appiccicati dall'esterno, ma dovrà essere un fatto interiore consapevole libero. E' molto facile oggi una religiosità fittizia e sopportata, senza una convinta adesione personale. Ma resta staccato dalla vita... e la si butta volentieri dalla finestra.

Persona femminile. La giovane ha bisogno di scoprire tutta la bellezza e la ricchezza della sua femminilità. La scoperta, la difesa, la valorizzazione delle sue doti femminili le faranno superare agevolmente la tentazione della mascolinizzazione.

Occorre un tono, un calore femminile di grazia, di delicatezza, di sensibilità, di donazione.

Persona giovanile. Cioè nell'età dello sviluppo, dei cambiamenti, delle scelte, della problematica. Nell'età del movimento e dell'ebollizione.

Non dunque una religiosità fredda statica astratta assente, ma calda dinamica concreta palpitante.

Persona moderna. La psiche della gioventù d'oggi? Felicità precocità ribellione ipercritica tristezza preoccupazioni benessere progressivo...

E anche le ragazze sono figlie dell'epoca, agganciate dalle superstizioni, dall'idolatria e dalla mitologia moderna.

Non si può, nella formazione delle nostre giovani, non tener conto di queste realtà.

Persona singola. Il Signore è stato di una sapienza così varia nella creazione che non ci sono al mondo due persone dal volto perfettamente identico. E a ciascuna persona il Signore ha fissato la sua particolare strada, e ciascuna persona il Signore particolarmente conduce al suo fine.

Educazione vera non è a stampo, a schema, standardizzata. E' formazione delle singole ragazze, irripetibile, caso per caso.

Ma, ragazze, se tutte queste sono le componenti della tua formazione, non ti sembrerà troppo difficile realizzare questo stile di vita cristiana?

Puoi riassumere il tutto in tre parole: semplicità, generosità, grazia di Dio. Ti sarà così più facile lo sforzo.

Sii semplice. Non lasciarti prendere dal... dubbio metodico. Hai dei problemi da risolvere, è vero, ma non far diventare la problematica un atteggiamento snobistico della tua giovinezza. Semplicità è trasparenza, linearità, disponibilità.

— *Sii generosa.* La ragazza è per donare. Non chiudere nell'egoismo i tuoi anni più belli, non sciupare le tue più fresche energie, ma metti anni ed energie al servizio del bene, del prossimo, dell'ideale, di Dio.

Confida nella Grazia del Signore. Rosmini diceva: Adorare, tacere, godere. Non hai bisogno di strafare. E' il Signore che agisce in te... lascialo fare... E farà cose grandi. Adorare tacere godere: ti sembra proprio tanto difficile la tua parte?

Sac. MASSIMO GIUSTETTI

Ave



L'ANGELO

Ave, o prescelta del Signore Iddio.
Bene ti sia Vergine rischiarata
da chi su tutto ha ogni potestate:
benedetta servente senza macchia.
Concepita di luce. Luce e gloria
ti sarà prole: l'Uno, Re dei Re.

LA VERGINE

Come germoglierà grano sul sasso?
Come fiorire può stelo non nato?
Come volare senz'ale un augello?
Barca andare sul mare senza chiglia?
Senza ferita non si versa sangue:
niuno m'ha tocca: ferita non sono.

L'ANGELO

Allo Spirito Dio che si compiace
nutrire Te d'amor senza peccato
nullo mistero è per Lui misterioso:
Quegli che alberga nel tuo seno è Santo.
Non il trono di Davide Gli basta:
che poco è soglio a tutto il suo reame,
senza confine dove terra ha cielo.
Senza confine regnerà sui regni
eterno Re su tutti i re caduchi.

ENRICO PEA

PICCOLA POSTA

★ *Le carissime Ex: Mariuccia Tajo, Maserà Augusta, Raviolo Angela sono immortalate in un'istantanea che abbiamo qui all'Istituto. Siccome son riuscite carine... se desiderano prenotarne una copia, si rivolgano alla Direzione.*

Maria De Vitis e figlie, alcune Ex che non riconosco perchè sfocate, sono anch'esse riprodotte in foto, ma non oso dire che il fotografo le abbia rese espressive, come sono in realtà.

★ *Speriamo che per Natale la nostra Presidente si faccia viva. Non conosciamo ancora il suo tesoro: Maria Paola Serena, nata proprio il giorno del Raduno Ex allieve.*

Almeno una piccola foto... via! e due parole almeno!

Intanto tutte le mandiamo auguri e preghiere.

★ *Non abbiamo potuto pubblicare il dialogo di Chetti e compagne, perchè il giornalino, ridotto nelle pagine, non aveva spazio disponibile. Vuol dire che nel 1960, esse ci prepareranno delle novità graziose e vivaci e questa volta avranno la precedenza assoluta. Auguri di una bellissima pagella.*

★ *Le allieve della classe IV Magistrale ogni anno, con pensiero delicato, gentile e religioso insieme, offrono un dono per la Cappella dell'Istituto.*

Quest'anno alla festa dell'Immacolata, l'altare splendeva nelle luci dei ceri, nel riflesso dei candelabri e del tronetto dorati per l'occasione. Tutto l'oro dei candelieri era il simbolo della riconoscenza delle nostre figlie, dal cuore giovane e ricco di promesse, schiera di anime pronte al volo, oltre il collegio, verso la vita.

Gesù; vi dica Lui il grazie che equivale a: dono di grazie!

E il Tabernacolo di sicurezza? E' in fase di lavorazione. Certamente per la Festa di San Giuseppe sarà pronto e le offerte sono già cominciate da parte di chi? Delle giovanissime ex...? No, carissime, ma da un gruppo di antiche allieve, di quelle che hanno già vissuto oltre il « mezzo cammin », ma che si sentono ancora l'animo giovane quando ritornano in collegio e rivedono la Madre, la Direttrice con cui parlano rievocando tempi lontani come se fosse ieri.

Coraggio, figlie, c'è posto anche per voi, vicino a Gesù Eucaristia. Qualche molecola almeno che incorporata al metallo fuso rappresenti un nome, una vita, un'anima di ex allieva generosa.

Non è la somma che conta, lo capite; è il pensiero che raccoglie molti cuori in uno solo e li raduna, non al richiamo di una festa mondana, neppure ad un convito materiale, ma nella fede, che è luce, li chiude tutti, questi cuori, nel Cuore di Gesù.

★ *Grazie a tutte quelle che inviarono la quota di lire 500 per l'abbonamento al giornalino, doppiamente grazie a quelle che superarono nell'offerta questa cifra. Il modulo di conto corrente inserito in questo numero, non è per loro. Ma che dire alle Ex che mai si ricordarono di aiutare la pubblicazione?*

Non è un obbligo, lo so, dovrebbe essere un atto di spontanea adesione. La Provvidenza è grande, siamo certe che ci aiuterà ancora in avvenire.

★ *Dove sarete per Natale, carissime Ex? Natale con i tuoi... dice un proverbio popolare. Vi auguro che sia davvero così nella familiare attesa dei rintocchi della Messa di mezzanotte a cui partecipano tutti gli adulti e i figli più grandicelli.*

E' questo il Natale: la nascita di Gesù nei cuori purificati dall'assoluzione, tesi

verso la culla dove un Bambino che è Uomo Dio, sorride e benedice, nella luce di una fede resa più viva e cosciente, nella promessa di vivere secondo questa fede la vita che rimane e che può essere un lungo cammino di anni, un rapido giorno, un batter veloce di ore. Siate santamente liete, perchè le altre gioie che non hanno l'approva-

zione del Bambinello di Betlemme, non sono gioie... rendono il cuore amaro, arido, egoista. A nome di tutte noi: Madre, Direttrice e Suore, vi auguro un Natale radioso e un anno nuovo che esprima questo motto: Vivere è amare. Ma bene!

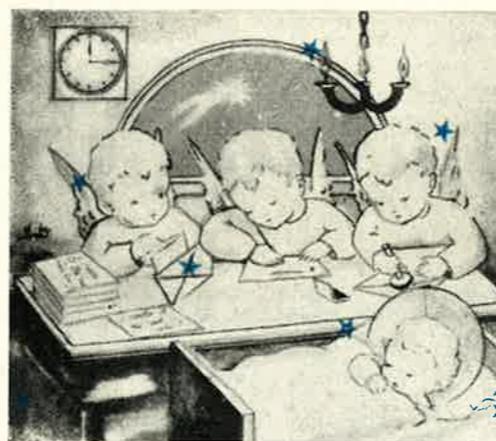
AmL



Fiorisce per voi la Rosa di Natale

Per i bimbi delle nostre Ex

Sognate Natale o bimbi piccini
vi cullano suoni, rintocchi argentati.



Dormite e sognate, tra raggi di stelle
le cose desiate, le gioie più belle.

Il canto che sale al nato Bambino
vi dice: è Natale! o mondo piccino!



Sorridon dal cielo degli angel le schiere
e offrono a Dio le vostre preghiere.



Ma voi non scordate chi pane non ha.
Bambini, volate a far carità!



Donare sorriso e fare del bene,
recare la pace, lenire le pene,

è vincere col bene la strage del male.
O bimbi! credetelo: è questo NATALE!



Sian umili doni, per terre lontane,
che giungan, dai buoni al suon di campane.



Tra vischio, agrifoglio e suon di cornamuse...

auguri sereni alle carissime Ex:

★ Camilla Boggio in Iberti, e alla dott.ssa Fiorella Marini in Camurati, novelle sposine.

Attorno ai fiori di arancio, simbolo di felicità, germoglio tenere pianticelle di ulivo, profumati dall'innocente grazia dei bimbi, sorriso della famiglia, gioia vera di ogni focolare cristiano.

★ ★ ★

★ Gesù Bambino guardi con particolare tenerezza le culline di Giangiacomo Orsolani, della piccola Marina Tortone, di Alberto figlio di Rosanna Amadio, angioletti venuti ad allietare il cuore delle nostre Ex, ora mammine felici.

★ ★ ★

★ Congratulazioni alla neo dottoressa Beatrice Monferrino laureatasi all'Università di Torino lo scorso novembre, in chimica farmacia. Auguri di un lavoro intenso e fecondo di bene a sollievo dell'umanità.



Mauro Veziano, figlio di una Ex, e... chissà? futuro avvocato, manda auguri di buon anno a tutte le lettrici di « Echi dell'Istituto »